

## Unità 3

### **I regni romano-barbarici**

di *Letizia Fanciullacci, Serena Mattei, Rossella Minichiello*

#### **OBIETTIVI DI CONOSCENZA**

- Conoscere il concetto di Regno romano-barbarico
- Conoscere i processi di formazione dei Regni romano-barbarici
- Conoscere le caratteristiche dei Regni romano-barbarici

#### **OBIETTIVI DI COMPETENZA**

- Saper collocare su carta geografica o geostorica i principali Regni romano-barbarici

I ora

Il docente inizierà la propria lezione proiettando una mappa e chiedendo agli studenti di commentare il percorso dei Visigoti negli anni 410-412, dal sacco di Roma all'arrivo in Gallia [slides 15-16]. Il docente, quindi, ricorderà in breve alcuni passaggi fondamentali di questo periodo, in particolare:

- **il passaggio dei Visigoti sul territorio dell'attuale Italia, durante il quale Galla Placidia, la figlia di Teodosio il Grande e sorellastra dell'imperatore Onorio, viene presa in ostaggio e Ataulfo succede al defunto Alarico;**
- **la campagna di Costanzo, patrizio d'occidente, in Gallia e la destituzione di Costantino III e il suo atteggiamento ostile nei confronti di Ataulfo;**
- **la decisione di cedere le terre più povere e desolate dell'Impero ai popoli germanici meno forti, che le avevano di fatto già occupate, in modo da fronteggiare i ben più temibili Vandali e Visigoti.**

Il docente chiederà agli alunni cosa potrà significare il termine Regno romano-barbarico o Regno romano-germanico. Probabilmente alcuni si avvicineranno a fornire una corretta definizione del termine, che il docente preciserà in seguito.

L'insegnante preciserà che i primi Regni barbarici vengono formalmente riconosciuti dalla corte di Ravenna nel 412 e sono caratterizzati dal riconoscimento della dominazione di re germanici anche sulla popolazione latina: il re degli Alani Addax ottiene l'Aquitania, compresa tra Loira e Garonna, e Gunderico, re dei Burgundi, ottiene il territorio compreso tra l'alto Reno e l'alto Rodano, che verrà chiamato Burgundia.

A questo punto il docente chiederà agli studenti dove collocherebbero sulla carta precedente i due regni sopracitati.

Il docente preciserà quindi che il tipo di *hospitalitas* concesso dal potere imperiale di Ravenna è di tipo nuovo, in quanto non c'è più il semplice insediamento di una popolazione germanica su un

territorio di fatto abbandonato dalla popolazione latina, bensì di un dominio del re germanico su una popolazione sia latina che germanica. Gli alunni saranno sollecitati a indicare cosa potrà implicare questo, ad esempio dal punto di vista del regime fiscale. Dalla discussione dovrà emergere che questo tipo di *hospitalitas* non comporta il versamento alle tribù germaniche di tributi all'Impero, quanto piuttosto il cedimento da parte dei proprietari latini di porzioni delle loro terre ai re germanici, per il mantenimento delle nuove caste guerriere: gli Alani in Aquitania e i Burgundi in Burgundia infatti ottengono la terza parte dei coloni e delle terre dei proprietari latini. L'Impero continua ad essere presente, in quanto la popolazione latina continua ad essere amministrata da funzionari e da vescovi latini, secondo le leggi e le istituzioni civili ed ecclesiastiche dell'Impero. I re germanici sono capi ereditari di sole tribù germaniche, che mantengono i loro usi e costumi, ma che formalmente sono capi delegati dell'Impero romano, perciò questi territori vengono definiti regni romano-barbarici. A questo punto si leggerà il seguente brano tratto dalla *Historiae adversos paganos* di Orosio. Dalla lettura di questo brano il docente potrà ricavare alcune informazioni interessanti.

«Nell'anno 1168 dalla fondazione di Roma, il comandante Costanzo, mentre si trovava ad Arelate, città della Gallia, dopo aver profuso un grande impegno per raggiungere questo scopo, riuscì a spingere i Visigoti di Narbona, bloccando ogni transito di navi e ogni attività di mercanti stranieri sulle loro coste, verso la Spagna. Era allora re delle tribù dei Visigoti Ataulfo, il quale, dopo il sacco di Roma e la morte di Alarico, aveva ereditato il regno di costui e aveva preso in moglie la sua prigioniera Placidia, sorella dell'imperatore. Ataulfo, come si sa ed è provato dalla sua morte, mirò soprattutto a impiegare le forze dei Visigoti al servizio dell'imperatore nella difesa dello Stato, impegnandosi con molto zelo a mantenersi in pace con l'Impero. Ho udito parlare di lui, a Betlemme, città della Palestina, da un uomo di Narbona, alto ufficiale di Teodosio e religioso molto serio. Costui riferì infatti al beatissimo Gerolamo di aver vissuto a Narbona nell'ambiente di Ataulfo, e di avere lì spesso udito raccontare che Ataulfo, essendo incapace di nascondere il suo temperamento e le sue inclinazioni, fosse solito confessare di avere un tempo ardentemente bramato di trasformare tutto il territorio romano in un Impero che fosse nei fatti, nella sua natura e nel suo stesso nome, un Impero dei Goti. Il nome Romano avrebbe dovuto essere dimenticato, e anche nel linguaggio popolare ciò che era stato Romanità avrebbe dovuto prendere il nome di Goticità [...] Ma poi, sempre secondo la sua confessione, una lunga esperienza gli aveva insegnato che né i Goti erano capaci di ubbidire alle leggi, né lo Stato poteva venire privato delle leggi, perché senza leggi lo Stato non è più Stato. Così, aveva deciso di affidare la sua gloria al ristabilimento dell'integrità del nome romano, e al conferimento a quel nome di un fulgore ancora maggiore, con l'apporto delle forze fresche dei Visigoti. I posteri avrebbero dovuto ricordarlo come l'artefice della restaurazione della Romanità [...] In ciò fu indirizzato in modo particolare da sua moglie Placidia, donna di acutissima intelligenza e di grande probità religiosa».

Paolo Orosio, *Historiae adversos paganos*, VII, cap. XLVII

Il docente preciserà prima che Orosio è un autore apologetico, che mira a difendere e a giustificare i preamboli della fede. Prete spagnolo, nato a Braga nel 375, aveva ricevuto l'invito da parte del filosofo Agostino a scrivere le *Historiae adversos paganos*, allo scopo di confutare le informazioni dei pagani, secondo i quali la decadenza dell'Impero romano sarebbe dipesa dalla sua trasformazione in un Impero cristiano, e dall'abbandono conseguente degli antichi culti. Con quest'opera, la prima storia universale cristiana dalle origini al 416, Orosio vuol trasmettere il messaggio che le sventure dell'epoca in cui vive non sono da attribuire all'abbandono del paganesimo per il cristianesimo, bensì alle colpe di cui gli uomini si sono macchiati: quindi il sacco di Roma è visto come punizione di Dio.

A questo punto gli studenti hanno le informazioni per poter lavorare sulla fonte. Potranno cercare quindi di rispondere, facendo riferimento al testo, ai seguenti quesiti:

- Quale era lo scopo di Costanzo?
- Chi era Ataulfo?
- Chi era Galla Placidia?
- Nel brano si parla di un matrimonio. Quale?
- Secondo l'autore quali erano le ispirazioni di Ataulfo?
- Come cambiarono i suoi intenti? Perché?
- Quale fu il ruolo di Galla Placidia?

Dalle risposte si metterà in luce l'importante ruolo politico di Galla Placidia, figlia di Teodosio, che sposò nel 414 a Narbona Ataulfo re dei Visigoti, volontariamente, con rito romano e fu capace di favorire l'intesa romano germanica nell'occidente latino. Secondo Orosio, re Ataulfo mantenne un rapporto conflittuale con la cultura romana: sebbene avesse voluto convertire i territori romani in gotici, si accorse che la struttura della società gotica non avrebbe potuto garantire la stessa governabilità dello Stato romano. Per cui decise, anche grazie all'influenza di Galla Placidia, di dar vita ad una politica di fusione fra Goti e Romani, affinché la forza dei primi rinforzasse la cultura e il nome dei secondi.

Il significato del matrimonio, che faceva di Galla una regina dei Visigoti, era quello di permettere più facilmente il riconoscimento da parte romana dei diritti dei Visigoti: Onorio avrebbe potuto ora riconoscere senza difficoltà i Visigoti, e il matrimonio sembrava la via per risolvere il problema della successione dinastica dovuto alla mancanza di figli dell'imperatore.

II ora

### I Goti

Il docente a questo punto riprenderà la [slide 16] per visualizzare il punto di partenza, gli spostamenti e la successiva separazione dei Goti.

La tribù germanica dei Goti assunse notevole importanza nel III secolo compiendo numerose incursioni nell'Europa dell'Est, passando il Danubio e colpendo il territorio romano. Probabilmente arrivarono sulle sponde del mar Nero verso il 220-230 d.C.

Vicino al fiume Dnestr edificarono semplici villaggi. Fra il 235 e il 270 in territorio imperiale saccheggiarono città e villaggi poco fortificati. In breve divennero abili nella pirateria. Sconfitti dall'imperatore Claudio II (268-270 d.C.) si stabilizzarono politicamente, mettendo in evidenza la differenziazione in due entità ben separate, gli Ostrogoti e i Visigoti, che rimanevano uniti per la tradizione e la lingua, ma erano governati da due capi autonomi.

### I Visigoti

Il docente con l'ausilio della [slide 15] evidenzierà alcuni aspetti salienti della storia dei Visigoti.

Nel 374-375 la tribù degli Unni sospinse la popolazione germanica dei Visigoti verso le frontiere romane. L'imperatore d'Oriente Valente tentò una soluzione pacifica. I Visigoti desideravano insediarsi nell'Impero ed erano disponibili a militare negli eserciti romani, ed egli li accolse in Tracia, arruolandoli come soldati.

La convivenza tra la popolazione romana e i barbari si rivelò impossibile: i Romani disprezzavano i barbari e ne respingevano l'integrazione.

I Visigoti, unitisi a bande di Alani e di Ostrogoti presero quindi a devastare la penisola balcanica.

Nel 378, presso Adrianopoli in Tracia, Roma subì una delle più gravi sconfitte della sua storia: il suo esercito fu annientato, l'imperatore ucciso e per la prima volta nella storia un esercito romano venne sconfitto in battaglia campale senza che lo Stato avesse sostanziali possibilità di ripresa.

La paura e l'incomprensione dominavano i rapporti tra Visigoti e Romani.

I Visigoti stanziati oltre il Danubio erano stati raggiunti dai missionari cristiani, tra i quali il vescovo ariano Ulfila, che tradusse la Bibbia in lingua gotica. La conversione dei Visigoti al cristianesimo si sarebbe verificata qualche tempo dopo.

Teodosio, che nel 380 aveva pubblicato con Graziano l'editto di Tessalonica col quale si proclamava che «sola religione dell'Impero era quella che il divino apostolo Pietro aveva trasmesso ai Romani», nel 381 tentò nuovamente la soluzione pacifica e concesse ai Visigoti di insediarsi nell'Ilirico in qualità di *foederati* dell'Impero.

Nel 395, alla sua morte, l'Impero fu diviso tra i suoi due figli (ad Arcadio l'Oriente, a Onorio l'Occidente), affidati al generale Stilicone il quale ottenne successi importanti: nel 402 sconfisse in due battaglie, a Pollenzo e a Verona, i Visigoti condotti da Alarico. Anch'egli decise di reclutare i Visigoti sconfitti nell'esercito romano, in qualità di *foederati*.

Nel 405 Stilicone riportò un altro successo sconfiggendo un esercito di Ostrogoti che si era spinto fino a Fiesole. La sua morte per decapitazione nel 408 lasciò l'Occidente allo sbando. Alarico, vedendosi privato del suo unico interlocutore e sapendo di essere inviso tanto al Senato della capitale quanto al popolo romano, riprese le ostilità. Nel 410 i barbari piombarono sulla capitale e la saccheggiarono. Alarico proseguì poi verso l'Italia meridionale: intendeva passare in Africa, ma morì improvvisamente presso Cosenza.

Il suo successore Ataulfo risalì la penisola e occupò la Gallia meridionale: cercò di trovare un'intesa pacifica con il governo romano e sposò la sorella di Onorio, Galla Placidia. La Chiesa locale s'impegnò per favorire la convivenza tra Romani e Germani. Nel 418, il successore di Ataulfo, Vallia, ottenne da Onorio l'autorizzazione allo stabile insediamento dei Visigoti nella regione dell'Aquitania, da Tolosa all'oceano Atlantico: nacque così il Regno visigoto di Tolosa.

Poco più tardi i Visigoti passarono anche in Spagna, sostituendosi ai Vandali, che si erano stanziati nella regione del Guadalquivir.

### Gli Ostrogoti

Il docente utilizzerà le stesse carte prese in considerazione per i Visigoti [slides 15-16] anche per descrivere le tappe fondamentali della storia degli Ostrogoti.

Dopo essersi insediata nella penisola balcanica, la gente germanica degli Ostrogoti aveva proceduto nel 488 all'occupazione dell'Italia, che si concluse nel 493 con la sconfitta e l'uccisione di Odoacre. Gli Ostrogoti erano guidati da un sovrano di grande valore, Teodorico. L'ammirazione per la cultura romana e il desiderio di trasmetterla al suo popolo sarebbero rimasti sempre il motivo ispiratore della sua politica.

Per favorire la convivenza tra Ostrogoti e Romani, Teodorico procedette con cautela: stanziò le proprie truppe dove era possibile un efficace controllo militare, cercando di tenerle il più possibile isolate dalla popolazione italica, avvicinò gradualmente la sua gente alla civiltà romana senza farle smarrire la propria identità con la collaborazione di alcuni rappresentanti dell'aristocrazia romana. Cassiodoro fu per molti anni ministro di Teodorico.

Teodorico divenne presto il più autorevole tra i sovrani germanici. Egli esprimeva con orgoglio le ragioni di questo maggiore prestigio del regno gotico: gli Ostrogoti avevano avuto il privilegio di governare sull'Italia antica e sull'antica capitale del mondo romano ed erano gli unici veri custodi della civiltà.

Teodorico governava per delega dell'imperatore bizantino e, non a caso, si accontentò del titolo di "re" ed evitò di proclamarsi "imperatore". Ma di fatto il suo regno era assolutamente autonomo.

La capitale del regno ostrogoto era Ravenna. Sotto il dominio ostrogoto la città si arricchì di splendidi monumenti. Anche in questo Teodorico intendeva manifestare l'alto livello culturale del regno da lui governato.

A Ravenna si trovavano la corte del re e gli uffici amministrativi centrali. Gli uffici civili erano affidati ai Romani, mentre agli Ostrogoti era riservato l'esercito delle armi.

Il progetto di Teodorico era molto ambizioso. Per realizzarlo era necessario un sovrano colto, autorevole, capace di trattare con la sofisticata aristocrazia romana e abile nel mantenere buoni

rapporti con la potenza bizantina conservando intatta la propria autonomia. Teodorico può essere considerato uno dei più grandi politici della sua epoca.

Egli morì nel 526, lasciando il trono al nipote Atalarico, in nome del quale esercitò il potere la madre Amalasunta. La posizione della donna era quanto mai precaria a causa dell'opposizione dell'aristocrazia ostrogota, che mal tollerava il comando di una donna alla quale si rimproverava un orientamento eccessivamente filo-romano. Anche l'educazione del re era spesso oggetto di aspri contrasti. Amalasunta avviò contatti segreti con Giustiniano, cercandone la protezione.

Nel 534 Atalarico morì e la donna giocò d'anticipo: assunse immediatamente il titolo di regina e associò al regno, sposandolo, il cugino Teodato. Egli si pose però alla guida dell'opposizione ostrogota, depose la regina e la esiliò in un isolotto. Nel 535 Amalasunta fu uccisa da un sicario.

Giustiniano protestò per l'uccisione di una regina amica e inviò in Italia un esercito affidato al suo generale Belisario. La prima fase della campagna fu nettamente favorevole ai Bizantini: l'intera Italia meridionale cadde nelle loro mani. Gli Ostrogoti deposero Teodato ed elessero al suo posto un abile generale, Vitige. Egli riuscì a rallentare l'avanzata bizantina, ma non a fermarla: Belisario s'impadronì di Roma e di Ravenna. Vitige fu catturato e deportato a Costantinopoli.

Il nuovo sovrano degli Ostrogoti, Totila, organizzò la resistenza con grande abilità, liberò gli schiavi e donò le terre ai contadini cercando di contrapporli all'aristocrazia latina ed intanto riorganizzò l'esercito.

Nel 552 il generale bizantino Narsete sconfisse e uccise il re degli Ostrogoti nella battaglia di Gualdo Tadino. Al termine delle operazioni il regno ostrogoto era stato annientato.

La riconquista bizantina dell'Occidente fu perfezionata nel 554, quando la parte sud-orientale della penisola iberica fu strappata ai Visigoti.

#### I Burgundi e i Vandali

L'insegnante si servirà della carta [slide 15] per mostrare il percorso compiuto da Vandali e Burgundi e i territori in cui si stanziarono.

Con il nome di Wandali era designato in origine il gruppo di popoli della Norvegia e della Svezia meridionale comprendenti, oltre ai Vandali, anche i Goti e i Burgundi.

I Burgundi, sempre in qualità di *foederati*, dopo essersi stanziati nella Germania renana attorno a Worms, si stabilirono in Gallia, nella regione che da loro prese poi il nome di Borgogna (413).

I Vandali penetrarono più tardi nella Spagna e fondarono nella regione del Guadalquivir un regno, di cui rimane ancora oggi il ricordo nel nome di Andalusia (= Vandalusia).

Dopo circa vent'anni i Vandali, che già sentivano la pressione dei Visigoti che stavano passando dalla Gallia in Spagna, accolsero l'invito del generale Bonifazio e passarono in Africa (429), sotto la guida di Genserico; qui formarono un vasto regno, che andava dallo stretto di Gibilterra fino ai confini della Cirenaica.

Essi posero, tra l'altro, l'assedio alla città di Ippona, invano difesa da Bonifazio, che si era intanto riconciliato con Galla Placidia. Vescovo di Ippona era S. Agostino, che, a 76 anni, morì poco prima che i barbari penetrassero nella città, mettendola a sacco.

I Vandali, sempre sotto la guida di Genserico, armarono poi una flotta, con la quale corsero il Mediterraneo, prendendo a forza la Sardegna, la Corsica e le Baleari.

Poco dopo la scomparsa degli Unni, i Vandali di Genserico, forse chiamati dall'imperatrice Eudossia, vedova di Valentiniano III (che era stata costretta a sposare l'imperatore senatore Petronio Massimo), piombarono improvvisamente su Roma, sottoponendola a un nuovo e orribile saccheggio. Essi uccisero Petronio Massimo e portarono via con sé Eudossia e la figlia di lei Eudocia.

Solo nel 457 Ricimero, figlio di uno Svevo e di una Visigota, riuscì sconfiggere nelle acque della Corsica la flotta dei barbari, ma non a porre fine alle loro scorrerie nel Mediterraneo.

#### Gli Unni

Il docente proietterà la [slide 17] per visualizzare le "invasioni" degli Unni di Attila.

Gli Unni, dopo essere dilagati dall'Asia nell'Europa orientale, incalzando i popoli che si trovavano sul loro cammino, si erano estesi anche nell'Europa centrale, dove avevano sottomesso molte popolazioni e formato un vastissimo anche se effimero regno, affacciandosi ai confini dell'Impero. Era loro re Attila, guerriero feroce e sanguinario, che si faceva chiamare «flagello di Dio». Nel 450, dopo aver raccolto un esercito di 500.000 uomini, invase la Gallia settentrionale, seminando ovunque distruzione e terrore; ma il generale Ezio, l'ultimo dei grandi generali romani, riuscì, con l'aiuto dei Visigoti federati, ad infliggergli una tremenda sconfitta ai Campi Catalauni, nella Champagne, costringendolo ad abbandonare il paese (451). Fu questa l'ultima vittoria di un esercito imperiale.

Nel 452 Attila, dopo aver riordinato le sue forze, si rovesciò sull'Italia, distrusse Aquileia e vagò per l'Italia settentrionale, incendiando e saccheggiando. L'Impero, essendo Ezio lontano e senza esercito, inviò allora ad Attila, che si trovava sul Mincio, un'ambasceria, della quale faceva parte il papa Leone I. Questo indusse Attila a ritirarsi e rivalicare le Alpi.

L'anno seguente il feroce unno moriva, e il suo vasto regno si sfasciava, lasciando soltanto un ricordo di terrore e di sangue.

**Al termine di questa rassegna, l'insegnante mostra una carta geostorica [slide 18] riassuntiva per far meglio comprendere i diversi spostamenti e stanziamenti delle varie popolazioni.**